

DA DARIO ARGENTO A CARLO CONTI: IL PERCORSO MUSICALE DI MARIA GRAZIA FONTANA

27 novembre 2012 di Maria Giovanna Farina per Siamodonne



Maria Grazia Fontana è pianista tastierista e vocalist diplomata al **Conservatorio Santa**

Ceciliadi Roma. È da poco uscito il suo libro autobiografico **"Canta come sei"** (ed. Castelveccchi), scritto con il fratello Attilio: insieme danno anche importanti istruzioni per **imparare a cantare**.

Il tuo libro ripercorre la vita di molti di noi attraverso situazioni quotidiane e trasmissioni televisive: che esperienza è stata scrivere questo libro?

Un momento molto emozionante, ho faticato a procedere. L'ho letto e riletto tante volte, è capitato nel rileggerlo che arrivava la lacrimuccia perché ero emotivamente coinvolta.

Parli delle prime diecimila lire guadagnate cantando in "Profondo Rosso" di Dario Argento: la consideri la prima tappa importante?

Queste sono cose così forti per una come me che vengo dal paesino... mi ricordo ancora come ero vestita quando sono andata a prendere questi soldi, non era tanto per il denaro...

No, per la tappa che avevi raggiunto!

Sì, era quello il senso. Non ricordo come li ho spesi, ma tutto il resto sì. Ricordo che sono salita alla Bixio, ho bussato: "Sono quella persona che ha fatto quella cosa"...

*La tua carriera procede e arrivi a **Domenica in**, nel frattempo ti muore il babbo; ho notato che nomini i tuoi genitori per nome: è una scelta?*

No, era solo per raccontare più chiaramente la storia. Loro erano mamma e babbo, assolutamente. Poi faccio parte di quella generazione che ha grande rispetto per i genitori, c'erano questi loro lati così avveniristici ma poi l'impronta era quella di allora: se la mamma ti guardava male non stavi, come fanno oggi i miei figli, a polemizzare.



Tra tutto ciò che avete suggerito, ho trovato molto interessante il dover entrare in contatto col pezzo che canti di modo che non sia un conoscente ma un amico: questo suggerimento lo possiamo applicare a tutti i nostri obiettivi, non credi?

Sì, nel modo più assoluto. Diventa un **approccio più amorevole** verso quello che fai e sembra di faticare di meno ottenendo più risultati. Se tu ami veramente questo mestiere non puoi farne a meno. Insegno da sempre: ci sono ragazzi che sono riusciti a fare questo mestiere, altri che non ci sono riusciti ma insistono, altri che pensavano che con poche lezioni sarebbero diventati Madonna o Prince e poi si sono stufati. Il tempo risponde, se hai il fuoco non puoi farne a meno. Ho chiarissimo il ricordo da ragazzina quando non pensavo cosa farò da grande, facevo e basta. Mi è capita l'occasione a 15 anni di poter partecipare ad un musical prodotto da **Corrado** ed io tutta felice... Mia mamma mi prese per le orecchie e mi disse: "Tu devi studiare" – non era come adesso.

*Un altro punto è il **cantare insieme** che ogni cantante dovrebbe avere nel proprio bagaglio, **Giorgia** lo ha fatto frequentando i cori da te diretti.*

Il cantare insieme fa bene all'anima ma ti prepara anche ad un mestiere. Giorgia lo faceva e lo dice lei stessa nella prefazione al libro. Anche lei si è data da fare bene prima di diventare famosa.

*Nel libro c'è la testimonianza di **Carlo Conti** che elogia le tue doti di insegnante, lui mette in luce la tua capacità di "cercare quel punto di incontro tra le capacità personali e gli obiettivi". Questo è il principio della **maieutica socratica** riuscire a tirar fuori, il contrario sarebbe il deleterio mettere dentro espresso dal "devi imparare" di cui tu parli.*

La mia esperienza mi ha portato a questo. Cercare quello che hai tu significa **capire se stessi** quindi trovare le chiavi di accesso al raggiungimento dell'obiettivo. Io ho subito al Conservatorio il "si fa così", se tu sei portata magari ce la fai ma se hai bisogno di fare un'altra strada e ti dico che la strada è solo quella: non ce la farai mai.

*Ora sei impegnata con "**Tale e quale show**", che esperienza è?*

Bella! Mi sto divertendo molto. È un'esperienza creativa e lavori con professionisti ma ti accorgi che puoi offrire loro una chiave di lettura maggiore e quindi c'è questo lavoro certissimo: è un gioco, io devo diventare te. La squadra è forte, si lavora con serenità, non ci sono tensioni. Questo è anche il motivo per cui il programma sta andando così bene. È una squadra che lavora in **sinergia**.